

# Si dimette Zavaroni dopo la spaccatura del PSDI

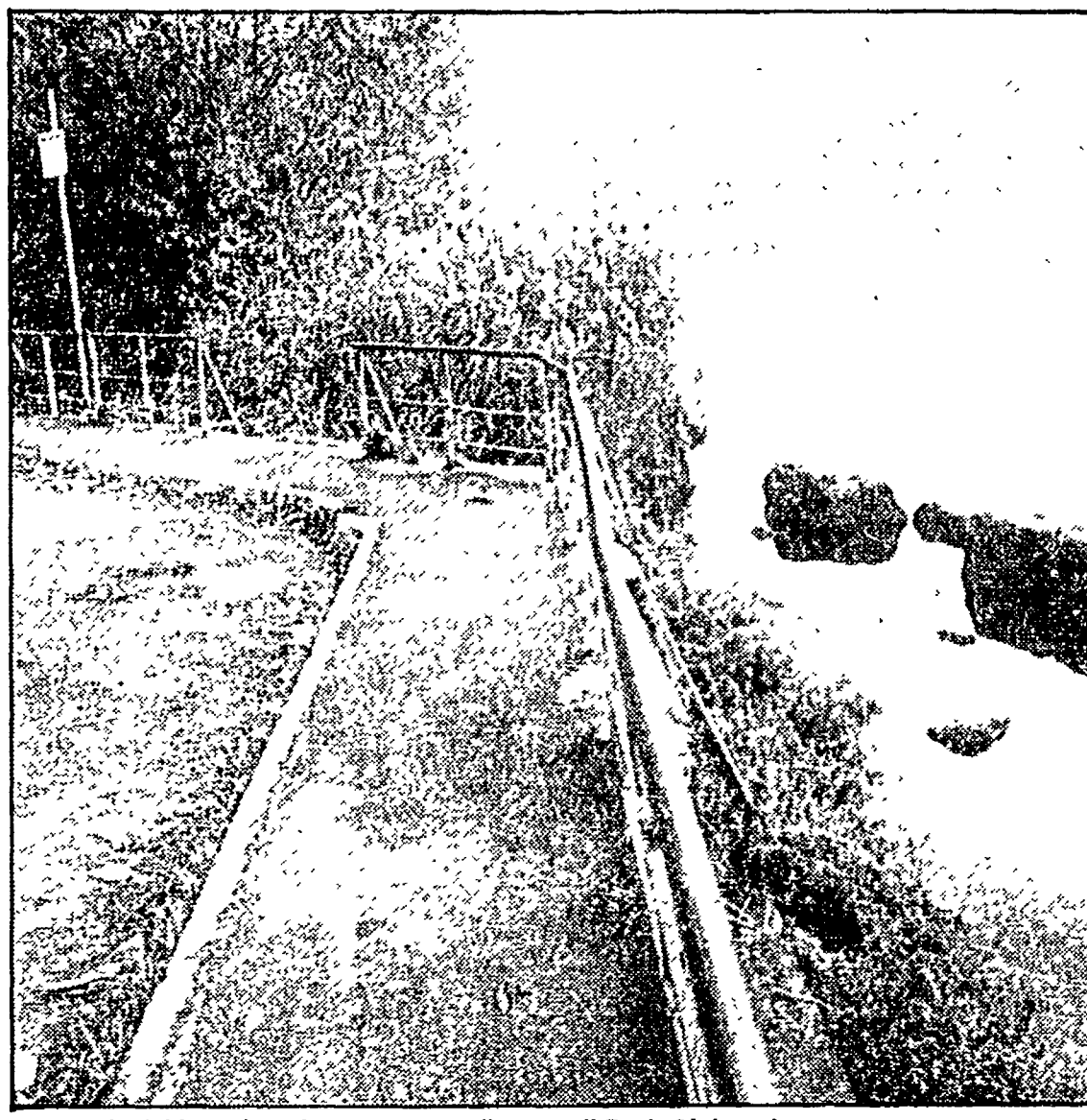
### Decisione «irrevocabile e immediatamente esecutiva» - Origini della crisi

Dimissioni irrevocabili e immediatamente esecutive. A pochi giorni dalla «spaccatura» in due frazioni che il congresso del PSDI ha deciso di approvare, il segretario della federazione romana, rimasto nella vecchia sede, ha deciso di abbandonare il campo. Lo ha comunicato lo stesso al segretario del Partito Pietro Longo e ai suoi «vicissimi»: Costi, Pulci, Pietrosanti, Tappi, Barilla e Mastrosalvo, motivando la sua decisione come «atto di sovrano e protesta insieme». Gilberto Zavaroni ritiene infatti tuttora di essere l'espressione della maggioranza del PSDI romano, contrariamente a quanto affermano i «dissidenti» Martini, Pala, Mancini, Portosa e Riccardi che hanno formato un'altra federazione.

«Desidero ringraziare tutti i compagni della maggioranza - sottolinea il segretario dimissionario - che con alto senso di solidarietà e grande equilibrio - per un periodo - hanno sostenuto ogni sforzo da me prodotto per giungere ad una gestione unitaria del partito. Purtroppo una parte considerevole, e in minoranza, ha respinto ogni proposta fino a compiere atti di ribellismo vuoti e inutili. Trovando peraltro nel presidente nazionale dei probiviri (il segretario «avversario», Martini) una copertura impropria e per questo inaccettabile». Zavaroni conclude affermando che la maggioranza sarà in grado di esprimere rapidamente il nuovo segretario e che il comitato direttivo è stato convocato per lunedì prossimo.

Si volta così un'altra pagina del PSDI, che da tempo

# Un altro delitto, ancora una donna



La sponda del lago dove è stato trovato il corpo di Paola Maineri

# Massacrata e poi gettata nel lago di Castelgandolfo

### È stata colpita al capo e strangolata - Si chiamava Paola Arnolda Maineri ed era una prostituta - Il delitto è avvenuto ieri notte - Trovata a pochi passi dalla riva

Era a pochi metri dalla riva, nascosta in fretta tra un mazzo e un canneto. Paola Arnolda Maineri, 31 anni, prostituta e minorata psichica, è stata uccisa ai bordi del lago di Castelgandolfo e gettata in acqua subito dopo. L'hanno trovata ieri mattina poco prima delle sette. Aveva il collo spezzato in tutto il capo (il volto era ormai irriconoscibile) e lividi, graffi e contusioni un po' ovunque, un segno profondo attorno alla gola.

È il secondo omicidio, tanto stragorale, poi visto che il giro di 48 ore. E la vittima è ancora una donna.

L'assassino deve avere colpito Paola Arnolda Maineri con un coltello e forse anche con una pietra. Gli investigatori sono riusciti a scoprire la sua identità solo attraverso le impronte digitali. Sul luogo dove è stata

uccisa non sono state trovate armi. Mancava qualche minuto alle 7 quando un gruppo di pescatori in barca s'è accorto che a pochi passi dalla riva, nascosto dietro un canneto, c'era il corpo di una donna. Sono approdati di fronte al ristorante «Culla del lago» a pochi metri di distanza e hanno dato l'allarme. Quando sono arrivati i carabinieri, la donna era già stata portata a riva. A poche decine di metri c'era una «500». All'interno in una borsetta hanno trovato alcune fotografie femminili. Per qualche ora s'è pensato che attraverso queste si sarebbe potuto risalire almeno all'identità della donna. Ma l'auto appartiene ad un ex ufficiale attualmente in servizio all'aeroporto dell'Urbe che è dell'otto estraneo all'omicidio. L'assassino deve averla rubata ieri sera poco prima di far salire a bordo Paola Maineri, verso le dieci di sera. L'ufficiale non diceva ancora denunciato il furto, al momento della scoperta del cadavere della giovane. Lo stava per fare quando lo hanno raggiunto i carabinieri.

Sfornato l'indirizzo della «500», e delle fotografie le indagini sono andate rivolte al mondo della prostituzione, dove Paola Maineri era conosciuta da tempo. Anni fa era stata allontanata da Roma con un foglio di via proprio per questo motivo. Da allora viveva nei centri della provincia e veniva a Roma solo saltuariamente. Un'abitazione fissa a Roma non l'aveva mai avuta. Nata a Moglie in un paesino in provincia di Mantova trent'anni fa da una famiglia di nomadi aveva lasciato i parenti giovanissimi. È stata per qualche tempo a Reggio Emilia, a Bologna, poi è andata a vivere a Milano e di nuovo in Emilia Romagna a Rimini. Qualche anno fa si è trasferita a Roma, ma dopo essere stata allontanata aveva fissato la sua residenza prima a Rieti e

L'hanno trovata nella stessa ansa del lago di Castelgandolfo dove trent'anni fa (luglio del '53) scoprirono il corpo senza vita di un'altra donna, Antonietta Longo, assassinata con ferocia inaudita da una mano che è sempre rimasta avvolta nel mistero. L'omicida si accanì su di lei; le squarciò il ventre e asportò alcuni organi e con un lavoro paziente macerò le tagliò la testa con un temperino. Ci vollero giorni e giorni e la sagacia di un giovane maresciallo dei carabinieri per dare un nome a quei poveri resti.

Le indagini si mossero, come dicono gli inquirenti, a tutto raggio; i cronisti del tempo scrissero colonne e colonne di piombo e inseguirono per mesi il colpevole, tentando di fare concorrenza a polizia e militari dell'arma. Ma a distanza di trent'anni l'omicidio della Longo è sempre catalogato nell'archivio degli omicidi insoluti.

Un archivio che si va velocemente riempiendo di altri nomi, di altre schedate, di altre foto brutali, di altre facce di donne sordide strappate dai documenti che portavano con sé. Perché quasi sempre di donne si tratta. Nell'ultimo anno la statistica dei casi insoluti si è arricchita in modo impressionante: dieci delitti impuniti. Ora, come ai tempi di quel cada-

omicida (se è sempre lo stesso) strangola le sue vittime, spesso con i loro stessi indumenti, poi le lascia seminude in mezzo ai campi o le getta in acqua. Qualche volta si aiuta con quello che gli capita tra le mani: una pietra, un bastone. E colpisce decine di volte. Si direbbe catturato da un rapus e prenderebbe così sempre più corpo l'ipotesi del maniaco. Ma le sue «prede» non hanno sempre gli stessi profili. Ci sono alcune prostitute, ma ci sono anche donne con vite burrascose alle spalle e senza nessuna esperienza del marciapiede e c'è anche una pittrice, Fernanda Durante, moglie di un alto funzionario della Banca d'Italia e c'è una ragazzina di 17 anni, Katy Skerl, studentessa modello impegnata politicamente. E ora c'è questo cadavere di Castelgandolfo, di una donna di cui non si sa nulla. Ad aprile la polizia mise dentro un ragazzino di 22 anni, Antonio Giugliano e gli fece scaricare addosso la patente di «mostro», ma dopo un po' l'hanno rilasciato perché non c'entrava niente. Da allora altre quattro donne sono state trovate con la testa assottigliata. L'elenco si allunga e si ingigantisce l'ombra del «mostro».

Daniele Martini

# Dimissionari cinque presidenti

# Circoscrizioni: vera crisi per il potere decentrato?

### I casi della II, III, IV, XII, XX - Disagio reale ma anche ripicche politiche

Lo hanno definito un vero paradosso politico-amministrativo. In quattro anni nel corso dei quali il Circolo di circoscrizione è riuscito a tutto ma lui è rimasto al suo posto, inamovibile. Il presidente liberale Trandafilo, ininterrottamente al vertice di fiducia, è stato eletto da una maggioranza laica e di sinistra ed oggi governa con i voti del suo partito, della DC e del Movimento sociale.

È un esempio, sicuramente il più eclatante, del disagio che in uno in questa ultima fase del loro mandato amministrativo le circoscrizioni romane. In alcune di esse - II, III, IV, XII, XX - la vita amministrativa è paralizzata da crisi aperte delle quali non si riesce a vedere una rapida via d'uscita. Bisogna concludere, come ha fatto in una intervista l'assessore al decentramento Rotiroli, che è stata più che giusta la prudenza a non far avanzare il processo di decentramento.

Giriamo la domanda al responsabile enti locali della federazione comunista romana. «Francamente - esordisce Enzo Proietti - penso sia vero l'esatto contrario. Uno degli affanni comuni a tutte le circoscrizioni sono proprio le difficoltà che incontrano nella vita amministrativa a causa di un decentramento che non ha camminato a sufficienza. Un dato per tutti: ufficialmente la gestione è affidata al solo presidente, tanto che l'intero consiglio può diventare un consiglio di cittadini. È ovvio - aggiunge - che il rischio viene spesso evitato, ma non dimentichiamo che l'assenza di collegamenti tra i vari organi, ma che sono stati eletti direttamente dai cittadini. A questo si deve aggiungere la tendenza a riprodurre meccanicamente i rapporti politici delle istituzioni maggiori, il non sempre adeguato livello delle forze in campo, l'affermarsi qua e là di una visione strumentale dei rapporti tra i partiti e le istituzioni».

Situazioni che raggiungono un punto di crisi in tutte

quelle realtà circoscrizionali dove le risposte ai problemi dei cittadini si sono sempre più volte appoggiate a un prevalere logiche politiche strumentali. E il caso - appunto - della II circoscrizione, in cui la richiesta di dimissioni del presidente Sartogo ha tutta l'aria di essere una ritorsione. «Sono fenomeni che guardiamo con preoccupazione - dice Proietti - e che rischiano di sminuire l'importante esperienza di governo decentrato in questa fase difficile per le autonomie locali».

Il 1981 si realizzò un accordo di governo nelle circoscrizioni di grande importanza, e che rimane sostanzialmente valido. Ma non è una garanzia, non c'è da stupirsi ai processi in atto in alcune zone impongono di superarlo. Quello che riteniamo inaccettabile invece - prosegue Proietti - sono i rovesciamenti di maggioranza quando si arriva a decisioni scomode, a volte addirittura di fronte a questioni morali. È quanto sta avvenendo in alcune circoscrizioni, e in una delle circoscrizioni, ad esempio».

«Si pone oggi - aggiunge - il problema di come assicurare la governabilità, evitando i tentativi strumentali di inserimento della DC e il ruolo inammissibile del MSI. Un esempio positivo è già venuto dalla Xma circoscrizione dove, autonomamente, le forze politiche hanno trovato un accordo su un nuovo presidente stimato da tutti ed apprezzato dai cittadini. Un'altra conferma, proprio tre giorni fa, dal voto compatto della maggioranza in XI circoscrizione contro una strumentale mozione di sfiducia della DC».

«È questa la via su cui riflettere preparandosi alle elezioni dell'85 - conclude Proietti - in un confronto che sappia corrispondere alle esigenze concrete dei cittadini e porre le basi per completare il processo di decentramento circoscrizionale».

a. me.

# Policlinico: l'inchiesta sul personale delle cliniche universitarie

# Nessuno sa dire dove sono finiti i cinquecento infermieri-fantasma

### Nemmeno i direttori amministrativi della USL e della «Sapienza» sanno fornire spiegazioni - I carabinieri indagano sui posti di lavoro - Il pretore Amendola deve accertare se c'è stata truffa ai danni della Regione

Dove sono i circa 500 infermieri delle cliniche universitarie del Policlinico, che non si trovano nel posto di lavoro per il quale percepiscono una indennità da parte della Regione? Il pretore Amendola che ha iniziato questa «caccia ai fantasmi» ha rivolto questa domanda nei giorni scorsi al direttore amministrativo della USL RM3 e alla direttrice dei servizi amministrativi dell'Università «La Sapienza». La domanda è rimasta senza risposta. I due dirigenti amministrativi convocati come testimoni dal giudice sono arrivati a Palazzo di Giustizia armati di un voluminoso dossier. Ma sembra che la montagna di documenti e tabulati non sia servita a svelare il mistero.

Intanto il pretore Amendola ha incaricato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di svolgere indagini dentro le cliniche universitarie. In particolare vengono interrogati i paramedici che non risultano presenti al loro posto di lavoro. Nel frattempo il direttore sanitario del Policlinico ha ordinato ai direttori dei vari reparti ospedalieri e delle stesse cliniche universitarie di comunicare giornalmente

la composizione dei turni di lavoro.

Le indagini della magistratura tendono ad accertare se sia stato commesso il reato di truffa ai danni della Regione. L'indennità che, attraverso la USL, viene erogata al personale paramedico universitario è legata infatti all'assistenza che viene fornita agli ammalati. Dovrebbero essere svolti controlli, prima di riconoscere l'indennità, per accertare in quale maniera e da chi venga svolta l'assistenza. Controlli che - a detta di molti - dentro il caotico Policlinico sarebbe impossibile fare. Negli anni passati si tentò di risolvere la questione. L'allora assessore regionale alla Sanità, il comunista Giovanni Ranalli - secondo quanto risulta dalle indagini svolte dal pretore Amendola - decise di bloccare i pagamenti affidando alla USL il compito di svolgere una indagine che però non sarebbe stata costituita per il rifiuto opposto dall'Università. Il successore di Ranalli, il socialdemocratico Giulio Pietrosanti, sbloccò la situazione poiché i consigli di istituto delle cliniche universitarie rilasciarono una dichiarazione scritta dalla quale risultò

# Esplode la caldaia: ferito gravemente un operaio

Un operaio di 30 anni, Paolo Englaro, è rimasto ustionato ieri pomeriggio mentre stava saldando la caldaia per il riscaldamento di uno stabile. Un ritorno di fiamma ha fatto esplodere il grosso contenitore e lo scoppio ha preso in pieno l'uomo che ha riportato ustioni al secondo e terzo grado su tutto il corpo. Le sue condizioni sono gravissime.

# I rapinatori della Brink's in azione anche a Treviso?

C'è una nuova pista - ancora da verificare - che lega gli autori del «colpo del secolo» alla Brink's con i rapinatori che suotarono il cascaro di una banca a Treviso. Due detenuti, di cui si ignorano i nomi, potrebbero essere trasferiti dalla città veneta nella capitale per essere interrogati dal giudice Cica che conduce l'inchiesta.

# Nominato il nuovo dirigente della Squadra mobile romana

Da oggi Rino Monaco è il nuovo capo della Squadra mobile romana. Sostituisce il dottor Luigi De Sena che ha diretto per quattro anni l'importante ufficio e lo lascia l'incarico per assumere un altro all'interno della Criminalpol. Rino Monaco, protagonista di importanti inchieste, è stato ufficialmente nominato ieri.

# L'Unità, incontro con Macaluso oggi alla sezione Esquilino

Problemi dell'informazione, salvezza, risanamento e rilancio de «l'Unità», l'impegno dei comunisti. Questi i temi al centro di un dibattito, che avrà luogo oggi alle ore 17 presso il salone della Sezione Esquilino, in via Principe Amedeo 138. All'incontro, organizzato dalle sezioni Atac, partecipa il compagno Emanuele Macaluso, direttore de «l'Unità».

# Morlupo: il laboratorio IDAC in regola con le convenzioni

In merito all'articolo apparso l'11 novembre scorso e intitolato: «Le imprese del sindaco di Riano Desaparecidos, safari antitacane e USL allegra» il laboratorio IDAC di Morlupo, nel corso di un'inchiesta, ha accertato che l'articolo era infondato, tra gli altri, al laboratorio IDAC di Morlupo, indicato come laboratorio «fantasma», non autorizzato dalla Regione, «convenzionato e pagato dalla USL anche per specialità non convenzionate». Tale assunto riferito alla IDAC è del tutto privo di fondamento, in quanto trattasi di laboratorio in perfetta regola con le autorizzazioni amministrative fin dal 1978, ricevute non già dal comitato di gestione della USL RM 23, bensì dalla Regione Lazio. Inoltre non ha mai ricevuto rimborsi dalla USL al di fuori delle legali convenzioni, né è stato mai pagato per prestazioni non convenzionate.

# Nei ministeri in arrivo 1600 promozioni

### Importante iniziativa del PCI affinché siano garantiti il rigore e la trasparenza nelle imminenti nomine dei primi dirigenti - Un affollato dibattito alla sezione comunista degli statali con Luigi Berlinguer

Mille e seicento nuovi dirigenti stanno per arrivare nei ministeri. O meglio, in base ad una legge approvata nel luglio scorso, mille e seicento dipendenti statali stanno per essere promossi all'incarico di primo dirigente. Ma la metà di loro verrà nominata, invece che in seguito a regolari concorsi pubblici, attraverso scrutini per merito comparativo e cioè in base a determinati titoli acquisiti

Gli scrutini sono imminenti e l'altra sera, nel corso di un dibattito svoltosi presso la sezione statale del PCI, i comunisti hanno ribadito la necessità di una vigilanza democratica per garantire rigore e trasparenza nelle promozioni. «Siamo nella fase dell'attuazione della legge 301», è stato detto nel corso del dibattito, introdotto dal segretario della sezione statale, Angelo Capone, concluso da Giorgio Fusco, responsabile del dipartimento problemi dello Stato della federazione romana del PCI e presieduto da Luigi Berlinguer, responsabile della sezione pubblica amministrativa della direzione del PCI. «Si tratta di un evento di grande rilevanza, considerata l'importanza che un rinvio governativo, non solo analogico, della dirigenza statale può avere ai fini di una migliore funzionalità della Pubblica Amministrazione».

Per evitare che ci siano nomine di parte, il PCI ritiene necessario che «preventivamente nei Consigli d'amministrazione dei vari ministeri vengano definiti criteri obiettivi di valutazione di merito. Criteri che devono essere resi pubblici prima delle promozioni ed applicati a tutti i funzionari iscritti nei vari ruoli».

«Si tratta di un evento di grande rilevanza, considerata l'importanza che un rinvio governativo, non solo analogico, della dirigenza statale può avere ai fini di una migliore funzionalità della Pubblica Amministrazione».

Per evitare che ci siano nomine di parte, il PCI ritiene necessario che «preventivamente nei Consigli d'amministrazione dei vari ministeri vengano definiti criteri obiettivi di valutazione di merito. Criteri che devono essere resi pubblici prima delle promozioni ed applicati a tutti i funzionari iscritti nei vari ruoli».